



PARTICOLATO SECONDARIO

«La valutazione del danno sanitario va riferita anche a ciò che in conseguenza di sorgenti inquinanti si forma nell'atmosfera»

RISPOSTE IMMEDIATE

«La salute pubblica ha bisogno di risposte immediate, anche nel sospetto di pericolo, e non può attendere le conclusioni scientifiche»

«Non va atteso che il danno si evidenzi prima di intervenire»

Il dott. Portaluri ha rimarcato la necessità di condurre periodici studi macroscopici

«Le indagini sui potenziali pericoli vanno effettuate almeno ogni due anni»

Oltre, e ancor prima, che primario del reparto di Radioterapia dell'ospedale "Perrino", il dott. Maurizio Portaluri è un ambientalista convinto e sono tutt'altro che sporadiche le "battaglie" da lui condotte anche e soprattutto attraverso la rivista "salutepubblica.net" di cui è direttore.

Ieri, l'apprezzato medico brindisino è stato tra i relatori al convegno e in quella sede ha discusso del tema «Il punto di vista scientifico di un'associazione ambientalista». Durante il suo intervento, si è soffermato sul particolato secondario che proviene dalla centrale di Cerano e, nel dettaglio, sullo studio condotto all'Uopo dal Cnr: «I risultati della valutazione del rischio, effettuata tramite le simulazioni modellistiche a partire dalle emissioni in aria

degli insediamenti industriali per l'area di Brindisi - ha sottolineato il medico, anche con l'ausilio di alcune slide - hanno evidenziato un livello massimo per il rischio cancerogeno inaltatorio pari a 30 per milione ed un Hazard Index >1 per quanto riguarda il rischio inalatorio non cancerogeno. Per quanto riguarda il quadro epidemiologico, le stime di mortalità, ospedalizzazione e incidenza indicano la permanenza di alcune criticità sanitarie, rispetto a quanto già noto sulla base di precedenti studi e segnalano, in conclusione, la presenza di criticità in ordine alle patologie a breve latenza (cardiovascolari e respiratorie) nell'area a rischio e nel comune di Brindisi. «Perché tale studio ha destato meraviglia? Perché - ha aggiunto Portaluri - per la prima volta la comunicazione è stata diretta. Impatto sanitario significa semplicemente morti e malati in più attribuibili alla presenza sul territorio di impianti pericolosi. Del resto, in varie audizioni al Senato, sono stati in tanti (compresi il prof. Assennato dell'Arpa Puglia e il prof.



PRIMARIO DI RADIOTERAPIA Il dott. Maurizio Portaluri [foto Gioia]

Bertazzi) a sottolineare che l'inquinamento atmosferico tiene conto non solo delle sorgenti ma anche di ciò che in conseguenza si forma nell'atmosfera, come nel caso del particolato».

Il dott. Portaluri ha quindi ribadito la necessità di condurre studi periodici sui potenziali pericoli per la salute dei lavoratori e dell'ambiente, «senza però che essi siano finanziati,

direttamente o indirettamente, dall'industria, altrimenti finiscono prevedibilmente con il dare risultati negativi». In conclusione, ha poi rimarcato l'esigenza di approfondire le risultanze del Registro Tumori della Puglia e, in particolare, quelle sui tumori infantili (che hanno un'incidenza maggiore nelle aree a rischio come Brindisi e Taranto). In conclusione, il

dott. Portaluri ha evidenziato che «la mole di dati sanitari ed ambientali su Brindisi e provincia è notevolmente cresciuta negli ultimi 10 anni; che studi epidemiologici "telescopici" hanno evidenziato uno svantaggio sanitario della popolazione residente nel capoluogo rispetto a quella del resto della provincia e che vi sono settori della popolazione più esposti di altri all'inquinamento industriale e sarebbero necessari studi "microscopici". Inoltre, di fronte a sostanze con effetti sanitari sull'uomo certi e quantificati, non è etico e legittimo chiedere che si riproducano le evidenze di danno prima di intervenire; al contrario, la scienza ha il compito di accrescere la conoscenza e deve progredire, libera da condizionamenti, esplicitando gli interessi di chi la pratica. Le comunità ed i loro rappresentanti non possono delegare alla scienza le loro decisioni a tutela dell'ambiente e della salute pubblica. Questa ha bisogno di risposte immediate, anche nel sospetto di pericolo, e non possono attendere le conclusioni scientifiche». [p. conti]

L'IMPEGNO DI ENEL L'ING. PISTILLO HA ELENcato LE OPERE FATTE A SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

Oltre 900 milioni di euro investiti dal 2001 in poi

Enel: l'impegno dell'azienda per l'ambiente e le competenze specialistiche nel settore.

Tirata puntualmente in ballo - rappresentando uno degli insediamenti produttivi più importanti del territorio brindisino oltre che uno dei "bersagli" preferiti dalle associazioni ambientaliste per le presunte ripercussioni che il suo ciclo e la sua attività di produzione hanno in tema di ambiente - l'azienda non poteva non essere chiamata come parte attiva al convegno organizzato ieri presso la sede dell'Autorità Portuale.

In rappresentanza, era presente l'ingegnere Luciano Pistillo, responsabile della Produzione carbone di Enel, che nel suo intervento si è preoccupato innanzitutto di sottolineare il grande impegno dell'azienda di produzione dell'energia elettrica che si manifesta nella presenza all'interno della centrale "Federico II" di Cerano «di sistemi ambientali all'avanguardia - ha sottolineato ai presenti - e nel loro continuo miglioramento che consentono da sempre di produrre energia elettrica nel rispetto delle severe leggi poste a tutela dell'ambiente».

«Tra essi - ha rimarcato il rappresentante aziendale - rientrano i precipitatori elettrostatici ed i filtri a manica per l'abbattimento delle polveri, i denitrificatori ed i desolforatori per l'abbattimento degli ossidi di azoto e di zolfo, i sistemi di recupero e di riutilizzo completo delle acque e il moderno carbonile coperto che da fine settembre consentirà di non avere più la presenza di carbone

stoccato all'aperto».

«L'impegno di Enel per l'ambiente - ha proseguito l'ing. Pistillo - si è concretizzato con l'investimento di oltre 900 milioni di euro a partire dal 2001 e proseguirà anche nei prossimi anni con ulteriori interventi di miglioramento dell'efficienza dei sistemi ambientali per ulteriori 100 milioni di euro circa. A partire dai prossimi mesi saranno ultimati i carbonili e saranno ulteriormente migliorati i filtri elettrostatici. Ulteriori miglioramenti

saranno apportati anche ai desolforatori, ai denitrificatori, alle vasche per la raccolta dei rifiuti e infine al sistema "Sec" che consente già da molti anni di evitare qualsiasi scarico di acqua di ciclo in mare».

L'ing. Pistillo si è soffermato successivamente sui numerosi studi realizzati da Enel e da enti esterni sulla centrale "Federico II" facendo rilevare come sempre questi abbiano chiarito «il contributo per niente trascurabile dell'impianto dal punto di vista ambientale e sanitario. Ad ogni modo l'azienda è sempre stata proattiva nello studio delle problematiche ambientali e nella ricerca della possibile applicazione delle migliori tecnologie disponibili. Basti pensare ad esempio - ha concluso Pistillo - alle iniziative che Enel sta portando avanti per il comune di Torchiolo dove pur essendo chiare le origini dei superamenti dei limiti di Pm10, si è offerta di contribuire alle spese per l'installazione sui cammini delle abitazioni di moderni filtri che dovrebbero contribuire alla soluzione del problema».



CERANO La centrale Enel

PIANO STRAORDINARIO LO SCOPO È DEFINIRE L'IMPATTO DELLE SORGENTI EMISSIVE SU AMBIENTE E SALUTE

Progetto ionico-salentino sui vari profili di rischio

Sviluppare un piano straordinario di ricerca che fornisca informazioni scientifiche evolute su ciascun punto della filiera ambiente e salute, in modo da definire quali quantitativamente l'impatto delle sorgenti emissive di Brindisi e Taranto sulle matrici ambientali e sugli indicatori sanitari, considerando nelle ricadute anche la provincia di Lecce, dove il livello di percezione del rischio ha determinato l'interessamento diretto di soggetti istituzionali.

E' questa la finalità perseguita con il progetto ionico-salentino che vede impegnati simultaneamente Asl, Arpa e Centro Salute Ambiente.

Ad illustrarne portata e modalità di attuazione è stato, durante il convegno di ieri, il prof. Giorgio Assennato, direttore generale Arpa Puglia.

Le rilevanti attività industriali presenti nelle aree di Taranto e Brindisi, gli elevati livelli di inquinanti misurati in prossimità degli stabilimenti e dove risiedono gruppi numerosi di popolazione, nonché i dati epidemiologici che dimostrano come tali aree presentino eccessi di mortalità e di incidenza di patologie potenzialmente associate a fattori di rischio ambientali, hanno determinato una elevata percezione soggettiva del rischio nelle comunità locali. Questo ha portato ad un crescente bisogno di conoscenza della popolazione, che si esprime attraverso le numerose richieste rivolte ad Arpa e alle Asl circa le possibili ricadute in termini sanitari legate all'esposizione agli inquinanti ambientali, anche al di fuori delle aree direttamente caratterizzate da

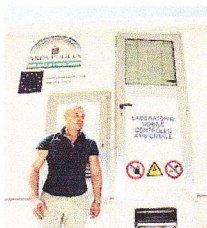
note criticità. Da qui, l'idea di dare forma al progetto ionico-salentino con le finalità sopra indicate.

Il progetto, in particolare, ha l'obiettivo di identificare i profili di rischio dei cittadini della macro area ionico-salentina in funzione della loro esposizione "attuale" a tutte le possibili sorgenti inquinanti. Pertanto, in questa specifica sezione non saranno presi in considerazione scenari emissivi pregressi, oggetto di altre linee di intervento nell'ambito del Centro

Salute Ambiente, né informazioni relative alla bonifica di Siti di Interesse Nazionale, se non per l'esposizione derivante dalla residenza nei Siti, tale da determinare un rischio aggiuntivo per la popolazione e definito nelle analisi di rischio.

Saranno oggetto della valutazione le esposizioni ambientali derivanti dalle fonti industriali, dalla combustione di biomasse, dal traffico stradale, navale e aeroportuale, e di origine naturale (radon). Le componenti che verranno prese in considerazione saranno l'inquinamento atmosferico, la rumorosità ambientale, e la contaminazione indoor da radon.

Gli esiti sanitari che verranno considerati, infine, sono quelli legati alla salute materno-infantile (indicatori di salute riproduttiva e di salute nei primi anni di vita, incluso lo sviluppo cognitivo e le malformazioni neonatali); le patologie respiratorie e cardiovascolari acute e croniche in età adulta e le patologie tumorali considerando il lungo periodo che intercorre tra l'esposizione e la comparsa della malattia.



ARPA La sede di Brindisi